

CATTEDRALE SANTA MARIA ASSUNTA IN AOSTA IL RESTAURO DELLE TRE SCULTURE DEL TIMPANO

DATA: 1848 circa

OGGETTO: tre sculture metalliche

LOCALIZZAZIONE: Aosta, cattedrale Santa Maria Assunta

TIPO D'INTERVENTO: restauro e sostituzione dei supporti

DITTE: Valeria Borgialli - Favria (TO); Verrès S.p.a. Fusioni Artistiche

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Laura Pizzi - Direzione ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio restauro

Al termine di un importante intervento di restauro durato circa un anno, interamente finanziato dall'Amministrazione regionale, sono tornate sul timpano della cattedrale di Aosta le tre sculture in metallo che costituiscono il coronamento della struttura esterna dell'edificio. Privo di queste, il prospetto esterno della cattedrale risultava mutilo, sia nelle forme che nei contenuti teologici.

Le statue, di grandi dimensioni (circa tre metri e mezzo), raffiguranti san Giovanni Battista (patrono della parrocchia legata alla cattedrale), santa Maria Assunta (cui il duomo è dedicato) e san Grato (patrono della diocesi), erano state smontate dalla facciata nell'ottobre del 2000 a causa delle pessime condizioni in cui versavano.

Risultava infatti evidente il degrado delle sculture, rimaste per circa 150 anni alle intemperie, in condizioni climatiche estreme. Realizzata in gusto neoclassico, l'attuale facciata della cattedrale risale infatti a circa la metà del XIX secolo, sulla base della testimonianza dello storico valdostano Pierre-Étienne Duc, che riferisce della collocazione di sculture, tre sul tetto e due nelle nicchie laterali (Giocondo e Anselmo), nell'anno 1848. L'immagine della facciata, rinnovata nelle sue forme, appare già in una litografia di Margherita Cornagliotto, datata proprio 1848, in cui si vedono le statue sveltanti sul timpano.

Si tratta di opere costituite da un'anima interna di legno di conifera, eseguita assemblando, con grossi perni di legno, tronchi e assi a formare un blocco compatto, adatto a essere scolpito. Le parti aggettanti sono state rinforzate da fasce e patte di ferro forgiato, fissate al legno con grosse viti. Le strutture lignee sono state poi completamente ricoperte da lamine di rame e di piombo; queste ultime, più facilmente plasmabili, sono state posizionate dove le sculture hanno un modellato più fitto. Ogni lamina è stata battuta per farla aderire al supporto sottostante, in modo da ricoprirne perfettamente ogni particolare. Solo le teste sono state sbalzate e cesellate e non presentavano alcun supporto.

L'intervento di restauro delle sculture ha riguardato in primo luogo lo smontaggio delle lamine originali, che sono state staccate dai supporti lignei, rimosse a zone e numerate per non perderne la posizione. Nella fase di pulitura ogni parte è stata lavata e spazzolata per rimuovere le incrostazioni dovute sia ai depositi compatti di particolato atmosferico e calcare, sia alle colature di ruggine conseguenti al deterioramento dei

chiodi di ferro, che ossidandosi avevano macchiato le lamine di rame. Quelle di piombo sono state invece sabbiate. Successivamente si è provveduto al montaggio delle lamine su nuovi supporti, nella stessa posizione in cui erano prima di essere rimosse, e unite fra loro con rivetti in rame. Dove necessario, si sono eseguite piccole integrazioni in lamina di rame e piombo. Le statue ultimate sono state, infine, protette con una vernice trasparente e successivamente cerate.

Tutte le operazioni di manutenzione, movimentazione e ricollocazione, nonché l'effettuazione delle nuove strutture interne in resina, di supporto alle lamine, sono state eseguite dalla ditta Verrès S.p.a. Fusioni Artistiche. Il restauro ha infatti reso necessario sostituire il supporto, completamente degradato e ormai inadeguato alla sua funzione di sostegno. A questo scopo sono stati realizzati, con un delicato e complesso processo, i calchi in resina delle sculture lignee, decisamente più leggeri rispetto alle strutture interne originali (ricoverate in un luogo idoneo alla conservazione). Le statue sono state calcate con gomme al silicone per ottenere degli stampi a due valve per la riproduzione delle forme. All'interno degli stampi è stato applicato uno strato di cera per simulare lo spessore delle lamine metalliche ed infine si è realizzato il supporto vero e proprio in resina, a base acquosa, stesa a strati e rinforzata con fibra di vetro.

All'interno del supporto è stata creata un'armatura di tubi in acciaio saldati alle piastre del basamento, che hanno consentito un ancoraggio sicuro delle statue ai pilastri posti sulla sommità.

Da anni, attraverso un articolato e complesso programma di finanziamenti di cui l'intervento sulle sculture della facciata rappresenta un coronamento, l'Amministrazione regionale si occupa del restauro e della valorizzazione della cattedrale, l'edificio sacro più significativo della città di Aosta e dell'intera Diocesi, fulcro della vita religiosa, passata e presente, della collettività valdostana.

[Viviana Maria Vallet, Valeria Borgialli]*

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. *Il San Giovanni prima dell'intervento.*
(P. Robino)



2. *L'anima lignea dell'Assunta e, in primo piano, il calco in resina.*
(P. Robino)



3. *Le sculture al termine del restauro.* (P. Robino)